

Bruxelles, 17 novembre 2023
(OR. en)

15525/23

COH 88

NOTA

Origine:	Presidenza
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Politica di coesione e autonomia strategica europea = Scambio di opinioni

Nella sessione del prossimo 30 novembre del Consiglio "Affari generali" dedicata alla politica di coesione, sulla base del documento della presidenza che figura nell'allegato della presente nota, i ministri responsabili della politica di coesione sono invitati a discutere del modo in cui la politica di coesione può contribuire a promuovere la sovranità e l'autonomia strategica dell'Unione europea.

Documento informativo

per il Consiglio "Affari generali" dedicato alla politica di coesione

"Politica di coesione e autonomia strategica europea"

L'apertura internazionale degli ultimi settant'anni è stata molto vantaggiosa per l'UE e le ha consentito di raggiungere livelli di crescita economica e di benessere sociale che, in un contesto protezionistico, o con un'Unione con un numero inferiore di Stati membri, sarebbero stati impossibili.

Tuttavia, l'apertura internazionale ha anche facilitato **processi di delocalizzazione** che ci hanno fatto perdere quote di mercato in settori strategici e ci hanno resi **eccessivamente dipendenti dai paesi terzi** in settori quali l'energia, le forniture mediche, le tecnologie digitali o i prodotti alimentari.

Allo stesso tempo, la politica di concorrenza dell'Unione europea e la ricerca di solidarietà e pari opportunità nell'assegnazione delle risorse e degli aiuti pubblici hanno portato a situazioni in cui le **grandi imprese dell'UE non sono state in grado di competere ad armi pari con i giganti internazionali**, che tendono a ricevere aiuti dagli Stati in cui hanno sede.

Oggi i cambiamenti geopolitici, tecnologici e ambientali che stiamo vivendo evidenziano la necessità di agire contro questa tendenza. Nel contempo, tali cambiamenti offrono l'opportunità di investire, attraendo nuove imprese e nuovi posti di lavoro in Europa, generando ricchezza e riducendo le nostre vulnerabilità esterne. Ciò è risultato evidente nel contesto della crisi energetica, dell'approvvigionamento di materie prime e inflazionistica causata dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, di fronte al pericolo di una crisi petrolifera derivante dal conflitto israelo-palestinese in corso, ma anche nel quadro di altre precedenti crisi dell'approvvigionamento che hanno portato a una rottura delle catene del valore internazionali.

È quindi sempre più importante che l'**Unione europea sia in grado di sviluppare un tessuto industriale forte, resiliente e orientato al futuro**, che le consenta di **proteggere la propria sovranità e aumentare la propria autonomia** in situazioni in cui l'instabilità internazionale investe i mercati. A tal fine, l'Unione deve garantire che le grandi imprese dei settori strategici rimangano sul territorio europeo in modo da poter fornire beni e servizi essenziali per il futuro e creare posti di lavoro strategici, di qualità e ad alto valore aggiunto.

Certamente **lo sviluppo industriale è spesso servito da strumento per lo sviluppo territoriale e regionale, che è l'obiettivo ultimo della politica di coesione**, come stabilito all'articolo 174 TFUE. In effetti, l'industria, in quanto generatrice di attività economica e di occupazione, è in grado di invertire le tendenze alla delocalizzazione, sia tra le regioni all'interno dell'Unione che al di là dei confini dell'UE. Inoltre, le grandi imprese hanno la maggiore capacità di creare posti di lavoro, investire in RSI, competere a livello internazionale e generare un effetto trainante per lo sviluppo nelle regioni in cui sono stabilite e in quelle circostanti, grazie alla domanda di beni e servizi intermedi. Pertanto, lo sviluppo industriale delle grandi imprese nei settori strategici, sostenuto dai fondi della politica di coesione, si tradurrebbe in una **migliore qualità di vita per i cittadini, un numero maggiore di posti di lavoro creati e una maggiore sovranità dell'Unione, generando anche un effetto a catena su tutte le attività dell'Unione europea**. Ne risulterebbe inoltre rafforzata la resilienza delle economie regionali grazie allo sviluppo di una capacità di produzione industriale e di catene del valore adeguate alle esigenze future.

A tale riguardo, **la politica di coesione svolge un ruolo fondamentale, in quanto può contribuire all'autonomia strategica e alla protezione della sovranità dell'Unione attraverso i suoi fondi**. Pertanto, lo sviluppo di questi settori strategici, cofinanziato dal FESR, dall'FSE+, dal Fondo di coesione o dal Fondo per una transizione giusta, contribuirebbe a sua volta allo sviluppo di ciascuna regione dell'UE e dell'UE nel suo complesso.

In tale contesto, **la politica di coesione potrebbe finanziare le imprese in un'industria competitiva in grado di agire sui grandi mercati internazionali**.

Non si tratta solo di sviluppare un'industria europea, ma anche di metterla **in condizioni di competere con i giganti internazionali in paesi come gli Stati Uniti o la Cina**. A tal fine, dobbiamo essere in grado di utilizzare la politica di coesione in modo che le grandi imprese dei settori strategici restino sul territorio europeo, contribuendo così anche a ridurre le disparità regionali.

Ciò consentirebbe all'Unione europea di **ridurre la sua dipendenza esterna da** tecnologie che possono sostituire le materie prime o da settori in cui l'Unione non ha un vantaggio competitivo. Un esempio in tal senso è costituito dalle fonti energetiche inquinanti. Ciò potrebbe inoltre contribuire a **ridurre i rischi derivanti da una possibile rottura delle catene del valore internazionali** in caso di conflitti o tensioni internazionali. Analogamente, potrebbe contribuire a **contrastare i rischi derivanti dai cambiamenti climatici** rafforzando un'industria incentrata su settori puliti e a basse emissioni di gas a effetto serra. Infine, contribuirebbe certamente a **creare posti di lavoro altamente qualificati e a ottenere una produttività marginale e salari elevati**, il che porterebbe in ultima analisi a un miglioramento della qualità di vita dei cittadini.

Alla luce di quanto precede, desideriamo cogliere l'occasione per riflettere in sede di Consiglio "Affari generali/Coesione" sul quesito di seguito riportato.

In che modo la politica di coesione può contribuire a promuovere la sovranità e l'autonomia strategica dell'Unione europea, in un momento in cui è più che mai necessario stimolare la competitività internazionale delle grandi imprese nei settori strategici, in quanto motori della creazione di posti di lavoro e di ricchezza in tutte le regioni dell'Unione europea?
